

## Omelia di don Fernando di domenica 22 settembre 2019

Vangelo difficile, fin sconcertante, ma solo in apparenza, perché il suo messaggio è invece molto interessante che riassumo così: anche da un disonesto si può imparare. Pensate, se mai ci sentissimo dei poco di buono, non è così: tutti, cattivi compresi, han qualcosa di buono da offrire. La frase della parabola è chiara: *Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza*. Qui Gesù non tesse l'elogio della disonestà, ma dell'abilità. Come a dire: *cari credenti, fate vostra non la disonestà ma la scaltrezza di questo amministratore*. E' come se io dicessi: *ma guarda te quello lì, scorretto come è sempre, sta volta ha avuto un comportamento esemplare!* Anche le persone negative han delle cose positive. Cos' ha dunque da insegnarci questa parabola? Che l'abilità e l'astuzia non sono cose negative, ma da mettere al servizio del bene. *Un tuo talento è la furbizia? Bene, ti dice Gesù, impiegala nel bene*. La santità non significa stupidità; c'è anzi una scaltrezza che il cristiano deve utilizzare nelle sue scelte, imparando dagli altri. Ecco perché Gesù arriva a dire: *i figli di questo mondo, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce*. Per il Vangelo il furbo esemplare non è chi frega gli altri ma chi abilmente fa il bene degli altri. Da tanti il furbo è ritenuto un piccolo eroe da ammirare, per il Vangelo il furbo per bene è da ammirare perché abilmente le strolga tutte pur di fare il bene. Essere dunque disonesti no, ma astuti sì. Se ci guardiamo attorno, si nota bene l'astuzia di tanti nel tentare di raggiungere il successo o per accrescere i propri soldi o per raggiungere il potere. Ebbene, ci ammonisce Gesù, perché nel campo della volontà di Dio non siete altrettanto accorti in modo da non sbagliare il traguardo della vita? L'invito dunque del Vangelo di questa 4<sup>a</sup> domenica di settembre è: andate a scuola dai figli delle tenebre, non per diventare pure voi figli delle tenebre, ma per diventare astuti nel bene quanto loro lo sono nel male.

2) C'è un passaggio particolare della parabola che merita attenzione e a cui in verità ho già accennato. Le parole *il padrone lodò quell'amministratore disonesto* c'invitano a considerare il lato buono delle persone negative. Ricordiamo tutti il *ladrone* sulla croce: sto malfattore, pur se malfattore, qualche lato buono l'aveva se Gesù lo prese con sé in Paradiso. Eccomi allora al punto che m'interessa: da tutti possiamo imparare, anche da chi bravo non è. Ora, e qui vengo a noi: tanti di noi sono bravi a dare, ma non a ricevere. Da un drogato posso mai ricevere qualcosa di buono? O da una prostituta? O da un avanzo di galera? Cosa mai può dare uno straccione se non un pericolo di infezioni? Penso che stia qui la colpa di tanti di noi: ritenere che i poco di buono non abbiano nulla da insegnarci. Invece, nessuno è i suoi errori, nessuno coincide coi suoi peccati. Io sono più dei miei sbagli. I delinquenti rimangono a immagine e somiglianza di Dio, anche se ne offrono un'immagine offuscata. Qual è il nostro rischio? Di fare dei poveracci e dei poco di buono uno spazio dove esercitare la nostra generosità o per operarvi il loro ravvedimento, quasi che noi non ne avessimo bisogno. Ora, ci sono 2 tipi di bravura: quella del dare ma anche quella del ricevere, quella del parlare ma anche quella dell'ascoltare, quella dell'insegnare ma anche quella dell'imparare. Io ho paura che tanti di noi, me compreso, se siamo bravi, lo siamo solo in una direzione: quella del dare, dell'insegnare, del raccomandare, ma non lo siamo altrettanto nell'imparare, nel saper ricevere e nell'ascoltare. Abbiamo la bravura delle nostre competenze, ma non la bravura dell'umiltà. Vedete, la generosità è cosa importante, ma occorre vigilare su di essa perché è un attimo che ci faccia sentire bravi o che contenga qualche venatura di egoismo. Quindi, se sei solo generoso, se solo dai, occhio! perché rischi di arrivare ad avere un io/un ego grosso come una casa. Se invece affianchi a questo tuo dare, l'apprezzare, il ricevere, l'imparare, la tua umiltà cresce e ti arricchisci delle cose belle che hanno i tuoi colleghi, amici e familiari.

*Signore ti siamo grati perché se hai preso con te in Paradiso il ladrone della croce, è segno che c'è una qualche speranza anche per noi. Siamo fieri Signore di avere un Dio come te.*